



ODG

N. 684

Sostegno alle lavoratrici e ai lavoratori della cultura e dello spettacolo e monitoraggio dell'impatto dei tagli, degli appalti e delle condizioni di lavoro

Presentato da:

MARRO GIULIA (prima firmataria) 12/06/2026, RAVINALE ALICE 12/06/2026, CERA VALENTINA 12/06/2026

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 12/06/2026

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 684

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

Oggetto: *Sostegno alle lavoratrici e ai lavoratori della cultura e dello spettacolo e monitoraggio dell'impatto dei tagli, degli appalti e delle condizioni di lavoro*

Il Consiglio regionale del Piemonte,

premessato che

il 12 giugno 2026 è stato proclamato uno sciopero nazionale del settore culturale e dello spettacolo, che coinvolge lavoratrici e lavoratori di musei, biblioteche, archivi, teatri, fondazioni, spettacolo dal vivo, servizi culturali, appalti pubblici e luoghi della cultura pubblici e privati;

il settore culturale e dello spettacolo rappresenta una componente essenziale della vita democratica, sociale ed economica dei territori, ma continua a reggersi troppo spesso su lavoro discontinuo, salari bassi, esternalizzazioni, frammentazione contrattuale, collaborazioni precarie e insufficiente riconoscimento professionale;

la crisi prodotta dalla pandemia ha reso ancora più evidente la fragilità strutturale di molte figure professionali della cultura e dello spettacolo, senza che sia stata finora realizzata una riforma organica capace di garantire continuità di reddito, tutele effettive, sicurezza sul lavoro e pieno riconoscimento delle professionalità coinvolte;

l'introduzione dell'indennità di discontinuità ha rappresentato un primo passo per una parte delle lavoratrici e dei lavoratori dello spettacolo, ma non ha risolto in modo strutturale il problema della continuità reddituale, della frammentazione dei rapporti di lavoro e dell'accesso universale alle tutele.

considerato che

anche in Piemonte il sistema culturale è composto da una rete ampia e diffusa di teatri, festival, rassegne, musei, biblioteche, archivi, fondazioni, associazioni, imprese culturali, cooperative, lavoratrici e lavoratori autonomi, con una presenza importante anche nei territori non metropolitani e nelle aree interne;

la provincia di Cuneo, in particolare, presenta un patrimonio culturale e paesaggistico diffuso, una rete di eventi, festival, presidi culturali, spazi museali, biblioteche e attività di spettacolo dal vivo che svolgono una funzione fondamentale per la coesione delle comunità, l'accesso alla cultura, l'attrattività turistica e la vitalità dei territori;

proprio nei territori più decentrati, la tenuta del sistema culturale dipende spesso da equilibri fragili: bandi pubblici, contributi regionali e nazionali, affidamenti di servizi, lavoro intermittente, collaborazione tra enti locali, associazioni, imprese culturali e soggetti privati;

i tagli o le modifiche ai criteri di finanziamento nazionale possono produrre effetti molto concreti sulle realtà piemontesi e cuneesi, mettendo a rischio festival, rassegne, produzioni, presidi culturali, servizi educativi, aperture al pubblico e posti di lavoro;

la Regione Piemonte sostiene il comparto attraverso proprie misure e bandi, ma proprio per questo ha la responsabilità di conoscere e monitorare non solo la quantità delle risorse assegnate, ma anche la qualità del lavoro generato, le condizioni contrattuali applicate, la stabilità occupazionale, la sicurezza dei luoghi di lavoro e gli effetti degli affidamenti a soggetti esterni;

negli ultimi anni, anche nel settore culturale, si è consolidato il ricorso ad appalti, concessioni, servizi esternalizzati e gestione affidata a soggetti privati o del terzo settore, modalità che possono avere ricadute molto diverse a seconda dei capitolati, dei controlli, dei contratti applicati e delle clausole sociali previste;

è necessario evitare che la cultura venga sostenuta come vetrina pubblica mentre chi la rende possibile resta invisibile, sottopagato o privo di tutele adeguate.

rilevato che

le organizzazioni sindacali e le realtà attive nella tutela del lavoro culturale chiedono da tempo maggiore riconoscimento delle professioni culturali, contrasto al lavoro povero, applicazione corretta dei contratti, superamento delle false collaborazioni, maggiore trasparenza negli affidamenti, sicurezza sul lavoro e tutela delle lavoratrici e dei lavoratori impiegati negli appalti;

le organizzazioni e le Reti del Terzo Settore chiedono da tempo maggiore riconoscimento degli spazi di partecipazione culturale gestiti o co-gestiti dal non profit;

la Regione, pur non avendo competenza esclusiva su tutte le materie richiamate, può svolgere un ruolo politico e istituzionale importante presso il Governo, la Conferenza delle Regioni, gli enti locali, le fondazioni, i soggetti finanziati e le stazioni appaltanti;

un monitoraggio regionale sarebbe particolarmente utile per capire come i tagli e le modifiche dei finanziamenti nazionali stiano incidendo sui territori, quali realtà siano state penalizzate, quali progetti siano a rischio, quali ricadute occupazionali si stiano producendo e quali strumenti regionali possano essere messi in campo per mitigare gli effetti negativi.

impegna la Giunta regionale

1. a esprimere attenzione e sostegno alle rivendicazioni delle lavoratrici e dei lavoratori della cultura e dello spettacolo, riconoscendo il valore pubblico del loro lavoro e la necessità di rafforzarne diritti, continuità reddituale, sicurezza e riconoscimento professionale;
2. a farsi portavoce presso il Governo e la Conferenza delle Regioni della necessità di una riforma organica del lavoro culturale e dello spettacolo, con particolare riferimento al rafforzamento dell'indennità di discontinuità, al contrasto del lavoro povero e precario, alla corretta applicazione dei contratti e alla tutela delle professionalità del settore;
3. a monitorare l'impatto dei tagli e delle modifiche ai criteri di finanziamento nazionale sul sistema culturale piemontese, con un approfondimento specifico sulle ricadute nei territori non metropolitani e nella provincia di Cuneo, verificando eventuali definanziamenti, riduzioni di contributo o esclusioni che abbiano colpito festival, rassegne, soggetti dello spettacolo dal vivo, servizi culturali e presidi territoriali;
4. a verificare la possibilità di introdurre misure per il riconoscimento e il sostegno della scena degli spazi culturali e dello spettacolo, a partire dal modello sul quale altre Regioni hanno preso iniziativa (cfr Emilia Romagna L.R. 2/2018 e successivi bandi);
5. a riferire alla Commissione consiliare competente, entro tempi congrui, sugli effetti prodotti nel 2025 e nel 2026 dai finanziamenti nazionali e regionali destinati alla cultura e allo spettacolo, indicando le ricadute sui territori, sui soggetti beneficiari e, per quanto possibile, sull'occupazione generata o mantenuta;
6. a promuovere, nei bandi e nei contributi regionali destinati alla cultura e allo spettacolo, criteri che valorizzino la qualità del lavoro, la trasparenza degli affidamenti, l'applicazione dei contratti collettivi coerenti con le mansioni svolte, il rispetto delle norme sulla sicurezza, la presenza di clausole sociali e la tutela della continuità occupazionale;
7. a verificare, per quanto di competenza regionale e in collaborazione con gli enti locali, che negli appalti e negli affidamenti di servizi culturali, museali, bibliotecari, archivistici, teatrali e di spettacolo siano garantite condizioni di lavoro dignitose, corretta applicazione contrattuale, adeguata formazione, sicurezza e qualità del servizio pubblico;
8. ad avviare un al fine di raccogliere criticità e proposte su finanziamenti, appalti, affidamenti, contratti applicati, sicurezza sul lavoro e tutela delle lavoratrici e dei lavoratori;
9. a valutare l'istituzione di un meccanismo di monitoraggio, previo confronto con organizzazioni sindacali, associazioni di categoria, reti associative, realtà del lavoro culturale, enti locali, fondazioni e soggetti gestori, un meccanismo di monitoraggio sulle condizioni di lavoro nel campo culturale e dello spettacolo, con attenzione specifica alle aree interne e ai territori provinciali, affinché le politiche culturali regionali misurino eventi, presenze e investimenti, ma anche diritti, occupazione, professionalità e qualità del lavoro.